Università di Messina

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Messina, 24 febbraio 1954

Egregio Dott.Milella,

La prego di consegnare a S.E. Martino l'unita copia del discorso inaugurale 1953/54 che mi ha ordinato di spedire a Roma.-

Cordiali saluti

Suo aff.

P. Mangeri

Dott.Adriano Milella
Capo della Segreteria Particolare
del Ministro della Pubblica Istruzione

R O M A

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 1953/54

---===ooOoo===---

Eccellenze, signore, signori,

poichè ancora una volta i miei colleghi hanno voluto affidare a me - confermando così una designazione che risale già ininterrottamente a ben dieci anni - il compito di dirigere le sorti dell'Ateneo calabro-siculo, tocca nuovamente a me di darvi notizia, come negli anni passati, dei principali avvenimenti della nostra vita accademica e dell'andamento dell'Università nel momento in cui il nostro nuovo anno solennemente si inaugura.

Mi propongo di farlo con diligenza, ma sopratutto con sobrietà, convinto come sono che Voi siete giustamente desiderosi di ascoltare la parola del collega chiarissimo Prof. Renzo Pieruccini, al quale è stato conferito l'onorifico incarico di pronunziare il discorso inaugurale; non prima però di avere espresso il ringraziamento caloroso del corpo accademico alle Autorità ed ai concittadini qui intervenuti a render più solenne la nostra cerimonia.

L'Università di Messina è fiera e ricohoscente per la simpatia con la quale il Paese partecipa ai suoi avvenimenti, ne segue i continui progressi, ne condivide le preoccupazioni e le gioie; simpatia della quale numerose prove ci sono state offerte nel passato in varie occasioni, tristi e liete, e della quale oggi troviamo la rinnovata conferma nel vostro intervento alla cerimonia odierna.

L'Ateneo è qui veramente parte integrante fondamentale della Società: ciò che a parer nostro rappresenta un confortevole auspicio per il progresso Sociale del nostro Paese, essendo evidente che miglioramento della Società umana non potrà mai esistere, il quale non sia avanti tutto miglioramento - maggiore diffusione, migliore perfezione - dell'educazione e della cultura.

Noi non siamo di coloro che guardano con preoccupazione al sempre crescente affollamento degli Studi superiori: le Università non servono soltanto alla preparazione dei professionisti, esse adempiono anche al più elevato ufficio dello sviluppo della Scienza e della diffusione della cultura. E, se pure inconvenienti derivano dalla fabbrica di medici di avvocati o di ingegneri in numero eccessivo rispetto ai bisogni del

Paese - e sono inconvenienti oggi comuni a tutti i Paesi più progrediti del mondo - essi sono certo compensati dall'accresciuta diffusione della cultura,presupposto indispensabile del progresso e del rinnovamento del= la Società.

Non è dunque con preoccupazione o con allarme che noi registriamo ancora quest'anno un numero assai elevato (15.435) di studenti iscritti nel nostro Ateneo. Questo numero non è l'indice,almeno da noi,di una lo= cale inflazione dei nostri studi universitari,nel senso che qui essi sia= no divenuti più facile che altrove. A dimostrare il contrario basterebbe il numero davvero assai ingente dei congedi rilasciati a studenti deside= rosi di trovare in altra sede più agevole la via per il conseguimento del titolo accademico. Quel numero è l'indice piuttosto di un fenomeno socia= le,che è comune,non solo a tutte le regioni del nostro Paese,ma anche a numerosi altri paesi dell'Europa e del mondo. L'accesso all'istruzione superiore,una volta limitato a gruppi privilegiati,oggi tende ad esten= dersi a tutti: la stratificazione sociale esistente tende ad eliminarsi; la struttura della Società si rinnova. Ciò crea indubbiamente dei proble= mi che vanno affrontati,ciò impone una riforma degli attuali ordinamenti universitari,affinchè gli istituti d'istruzione superiore non diventino, convertendosi in una fabbrica di spostati,ragione grave di turbamento eco= nomico della Società; ma il fenomeno di per sé stesso non è indizio sfa= vorevole e preoccupante essendo manifestazione evidente di un processo di evoluzione e di rinnovamento che è in atto,cui occorre guardare con compiacimento e con simpatia.

Parecchi nuovi professori di ruolo sono venuti ad accrescere le nostre file nell'anno accademico passato: valorosi docenti,cui desidero rivolgere in questa occasione il saluto e l'augurio dei colleghi e delle autorità accademiche dell'Università di Messina. .

Essi sono i Professori NICOLA ACCOLTI GIL,di lingua e letteratura tedesca,BRUNO NICE e LUCIO GAMBI di geografia,GIORGIO SPINI di Storia, ATTILIO BASILE di Patologia speciale chirurgica,FRANCESCO LANDOGNA di Antropologia,ANTONIO BONADUCE di Malattie infettive,profilassi e polizia veterinaria,GIOVANNI MANTOVANI di Ispezione degli alimenti di origine animale.

Ci hanno invece lasciato,perchè trasferiti ad altre sedi, i pro= fessori VINCENZO GUELI,straordinario di diritto costituzionale, e FRAN=

CESCO SIMONE, straordinario di Lingua e letteratura francese. Anche ad essi, cari Colleghi che abbiamo imparato ad apprezzare nel loro breve periodo di permanenza tra noi, va il nostro fervido augurio ed il nostro cordiale saluto.

Il numero dei professori di ruolo si è dunque accresciuto nel nostro Ateneo, ciò che noi constatiamo con particolare compiacimento e soddisfazione, consapevoli come siamo che essi costituiscono più che il nucleo fondamentale, il tronco, anzi l'anima delle Facoltà, le quali da essi derivano autorità e prestigio, oltre che capacità funzionale. E se qualche cosa ancora possiamo, sopratutto, lamentare nel nostro Ateneo è proprio la esiguità del numero dei posti di ruolo che la legge vigente assegna alle nostre Facoltà. Questo numero si è accresciuto per l'assegnazione, con provvedimento legislativo, di due nuovi posti alla Facoltà di Medicina e chirurgia, di cinque posti alla nuova Facoltà di Economia e Commercio. Ma, ciò nonostante, il numero dei posti di ruolo del quale noi disponiamo è ancora troppo esiguo, sopratutto in vista delle accresciute esigenze e dell'accresciuta importanza del nostro Ateneo.

Non è concepibile, ad esempio, che una Facoltà universitaria come quella di Lettere e Filosofia possa adempiere seriamente al suo delicato ed importante ufficio con sei professori di ruolo. E' necessario che questo numero venga cospicuamente accresciuto, se si vuole che gli studi abbiano quella dignità che è indispensabile, sopratutto in vista della complessività degli ordinamenti, nonchè dello straordinario prestigio che a questa Facoltà è assegnato dalla sua storia e dalle sue tradizioni. Noi confidiamo che l'Onorevole Ministro della Pubblica Istruzione vorrà preoccuparsi di questo che è un problema fondamentale della nostra organizzazione accademica e che ad esso vorrà portare rimedio. Egli è uomo che conosce i problemi della cultura; egli sa qual'è il posto che spetta nella società moderna all'insegnamento delle lettere e della filosofia: questo insegnamento non crea gli scienziati, è vero, ma esso prepara i pensatori di domani. E' proprio in questo insegnamento infatti che il pensiero universitario ritrova la propria unità.

Qualche parola sull'assistenza agli studenti nell'anno accademico passato. Il Consiglio di Amministrazione dell'Università ha erogato la somma di £.5.099.800 per esenzione dalle tasse di studenti meritevoli

ed 1.254.000 lire per esenzione dalle tasse di studenti orfani di guerra; l'opera universitaria ha concesso sussidi agli studenti bisognosi per £.7.525.000,ha distribuito 30.000 pasti gratuiti presso la Casa dello Studente per l'importo di £.2.250.000,ha erogato un milione di lire per assistenza sanitaria agli studenti ed ha impiegato la somma di £.6.181.200 per dotare di un apparecchio radiologico l'ambulatorio assistenziale per gli studenti bisognosi. Inoltre sono state conferite otto borse di studio di £.52.000 ciascuna a studenti meritevoli e bisognosi,messe a disposizione dell'Università dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Desidero ancora segnalare,e ciò faccio con particolare compiacimento,che con suo Decreto del 25 giugno 1953 il Presidente della Repubblica ha nominato professore emerito presso la nostra Università il Chiarissimo Prof.CARMELO CIACCIO,già collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Tale distinzione rappresenta un riconoscimento significativo dei meriti altissimi conquistati dal Prof.CIACCIO nel suo lungo insegnamento universitario presso il nostra Ateneo,insegnamento che durante oltre trent'anni ha fatto del nostro Istituto di Patologia generale un faro luminosissimo,che ha illuminato di luce assai viva la Scienza,che ha attirato sul nostro Paese l'attenzione e l'ammirazione degli studiosi di tutto il mondo. Parecchi dei suoi allievi,oggi tra i più anziani ed autorevoli docenti della Facoltà di medicina e chirurgia,ricordano e ricorderanno sempre con commozione gl'insegnamenti di questo grande Maestro,il cui nome resterà legato in eterno ad alcuni tra i più significativi progressi realizzati nel nostro secolo nel campo dell'istologia e della fisiologia normale e patologica. Io desidero rivolgere a lui,nell'occasione dell'altissimo solenne riconoscimento che della sua opera di studioso e di Maestro è fatto dal Presidente della Repubblica,il ringraziamento dell'Università,l'espressione della gratitudine imperitura,per la sua lunga ed intelligente attività e per il prestigio che da esso è derivato alle nostre istituzioni accademiche,degli allievi,dei colleghi,dei concittadini.

SIGNORE e SIGNORI,

sono questi i principali avvenimenti della nostra vita accademica nell'anno passato. Questa Università,ad onta della grave difficoltà creata dall'economia del dopoguerra e dall'eccezionale imprevedibile afflusso di studenti che ne ha moltiplicato i compiti ed i bisogni,ha notevol=

mente progredito negli anni passati ed ha ancora accentuato questo suo progresso nell'anno accademico decorso. Si è accresciuto il numero delle facoltà,il numero dei professori di ruolo,quello degli assistenti (molti dei quali,in eccesso rispetto ai posti assegnati a questa Università,gravano sul nostro bilancio per una spesa annua di circa ventuno milioni di lire),il numero degli insegnamenti complementari conferiti per incarico a docenti ed a studiosi; si sono migliorate le installazioni e sopratutto le attrezzature di molti dei nostri Istituti e laboratori ecientifici e clinici.

L'Università si avvia decisamente,se pur faticosamente,verso un migliore avvenire. Nel darvi questo annunzio e questa assicurazione,io desidero rendermi interprete del Vostro pensiero e del vostro sentimento rivolgendo una parola di elogio e di ringraziamento a tutti coloro che con opera assidua,silenziosa ed intelligente hanno reso possibili tali realizzazioni: ai membri del Consiglio di Amministrazione,ai Presidi delle Facoltà,ai Direttori degli Istituti scientifici e clinici,all'Opera Universitaria,alla Direzione Amministrativa ed ai funzionari che con tanta solerzia ed affetto hanno curato gli affari del nostro Ateneo; ed infine - last not least ! - agli studenti che attraverso i loro organi rappresentativi hanno saputo offrirci una collaborazione spesso preziosa e sempre disinteressata,della quale noi siamo veramente fieri e riconoscenti.

Voi ascolterete ora la parola dei rappresentanti dei nostri goliardi ENRICO VINCI e LUIGI AUTRU e quindi il Chiarissimo Prof.RENZO PIERUCCINI leggerà il suo discorso inaugurale. Io dichiaro aperto l'anno accademico.

$$$$$$$$$$$